

**NAOMI ALDERMAN**

# I bugiardi sanno raccontare

di **Giulio Busi****C**

dentro, voci senza suono, e poi le lasciamo andare come vogliono. Storie che sembrano raccontarsi da sole, e vai a capire perché. Il *Vangelo dei bugiardi* di Naomi Alderman appartiene di diritto al secondo genere, quello dei fili che si snodano dopo esser stati matassa informe, anche se nessuno si è dato la pena di sbrogliarli. A un certo punto sono lì, ben tesi, e non ci resta che stupircene, e afferrarne un capo.

Prendete alcune delle figure più celebri della cultura occidentale. Gesù, naturalmente, e attorno a lui il manipolo di amici e nemici che rendono così ricca la campitura dei Vangeli. Chi, per esempio? Maria, Giuda, Caifa, Barabba. Le loro peripezie giureremmo di conoscerle a menadito, diseguali per ruolo e importanza, ma pur sempre fissate in una recita a soggetto che non varia da quasi due millenni. O almeno così pensavamo, perché dalle prime pagine del libro, quando Maria/Miryam fa il suo ingresso, il mulino delle parole prende a macinare rammarchi e tenerezza. Non che il racconto sia verosimile né, tantomeno, «vero». Il titolo ce lo dice del resto chiaro, che sono bugie. Le storie che lievitano da sole si chiamavano, un tempo, leggende, ed è per questo che Maria, leggendaria e inverosimile, madre abbandonata e donna ferita, ha qui i colori a smalto di un ex voto. La osserviamo muoversi, carica di rimpianto, nella sua Nazareth, e non ci fidiamo. Meno le crediamo e più vogliamo saperne, tanto che finiamo dritti tra le sgrinfie del prossimo bugiardo, che di nome fa Iehuda di Qeriot e di destino quello che sapete. Figurarsi se su di un tipo così si può far conto. E Caifa, allora, e Barabba? Letteratura è soprattutto questo. Non crederci affatto e continuare a leggere, ancora una pagina e lo metto via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Naomi Alderman, *Il Vangelo dei bugiardi*, traduzione di Silvia Bre, Nottetempo, Roma, pagg. 284 € 17,00**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.